

## Aggregazioni comunali: una valle esemplare

di Tarcisio Cima

Durante gli anni Novanta del secolo scorso il Cantone e le sue città hanno esercitato una forte pressione sui Comuni delle valli per convincerli ad aggregarsi. Con le buone o con le cattive. Molti si ricorderanno delle insistite minacce di “staccare la spina”. Più tardi è perfino stata introdotta nella legge la possibilità di negare i contributi della perequazione intercomunale ai Comuni renitenti alle fusioni. A poco più di dieci anni di distanza si può ben dire che i Comuni delle valli hanno fatto i compiti che gli ambienti cittadini avevano loro impartito con piglio severo, per non dire arrogante. La Valle di Blenio si è distinta come “prima della classe”: in tre successive tornate ha ridotto il numero dei suoi Comuni da 17 a 3. Le aggregazioni che era giusto fare – indipendentemente dalle pressioni esterne – perché c’erano Comuni veramente troppo piccoli come dimensione demografica, sono state fatte quasi tutte. Con la conclusione dei processi aggregativi in corso, tra poco non ci saranno più Comuni troppo piccoli. E se da qualche parte ne rimarrà ancora qualcuno non sarà un problema. Il pericolo, nelle valli, è ora semmai che si arrivi a costituire Comuni troppo estesi.



L'ex casa comunale di Campo

Uno studio presentato dal Dipartimento delle istituzioni nell’ambito del Piano cantonale delle aggregazioni indica che le aggregazioni nelle valli hanno permesso di ottenere una certa diminuzione delle spese pro capite. Anche se poi si apprende che il risparmio proviene soprattutto dalla voce “interessi e ammortamento del debito”, la cui diminuzione è a sua volta dovuta ai sussidi stanziati dal Cantone per l’abbattimento dei debiti dei Comuni aggregati. È merito cioè della carota (in alcuni casi una bella carotona appetitosa, non c’è che dire) utilizzata dal Cantone per facilitare le aggregazioni. Lo stesso studio ci fornisce nel contempo un’indicazione assai più significativa (anche se riferita a un campione limitato di Comuni, tra i quali c’è comunque Acquarossa): prima e dopo le aggregazioni i Comuni delle valli e di montagna spendono, per abitante, parecchio meno di quelli del piano.

Dal punto di vista delle valli il Piano cantonale delle aggregazioni rappresenta una buona base di discussione per completare il ciclo di aggregazioni avviato nel 2001. In sostanza nel Sopraceneri fotografa una situazione già acquisita (Valle di Blenio, Centovalli, Gambarogno) o che potrebbe esserlo tra non molto tempo (Verzasca, Onsernone, Leventina). Peccato però che il Governo voglia rottamare anzitempo Comuni nati da recenti processi aggregativi (come Lavizzara, Avegno-Gordevio, Terre di Pedemonte), che nei primi anni della loro nuova vita hanno operato in modo esemplare.

Nelle valli del Sottoceneri si è già pasticciato troppo, almeno per i miei gusti. Da una parte con Lugano che si è arrampicata su per la sponda sinistra del Cassarate (Davescio-Soragno, Cadro, Sonvico, Villa Luganese) fino a inglobare i Comuni della Valcolla. Dall'altra con l'annessione da parte di Mendrisio di Arzo, Besazio, Meride e Tremona, Comuni che una volta – quando ancora si sapeva distinguere il burro dalla ferrovia – non a caso erano chiamati Comuni della Montagna. Sarebbe un vero peccato se la con-fusione continuasse, sacrificando l'autonomia di nuovi Comuni ben funzionanti, come Alto Malcantone, Breggia e Castel San Pietro.

A questo punto, ormai quasi conclusa una tornata di aggregazioni molto impegnativa e che ha comportato anche alcune dolorose forzature della volontà popolare (come è successo per Aquila e per Dongio), sarebbe sbagliato, direi perfino scorretto, esercitare ulteriori pressioni sui Comuni delle valli per spingerli verso nuovi orizzonti... di fusione. È anche una questione di rispetto verso le persone – politici, amministratori o semplici cittadini – che hanno voluto (o che magari non le volevano ma poi le hanno digerite) quelle aggregazioni e che si sono impegnate e s'impegnano per consolidare e far crescere le nuove entità comunali.

In Valle di Blenio l'idea di avere un solo Comune trova, mi sembra, non pochi consensi. L'idea è senz'altro legittima. Capisco che per certi versi possa essere seducente. Ritrovare la mitica Comunità di Blenio del Patto di Torre! A mio parere sarebbe tuttavia un'azzardata fuga in avanti. Un cedimento all'euforia fusionistica che spira sul Ticino. Ci troveremmo con un Comune troppo esteso. La prossimità e la vicinanza delle istituzioni rispetto ai cittadini ne farebbero le spese. Conviene a mio avviso concentrarsi sul consolidamento e il rafforzamento dei tre giovani enti comunali attuali. Le opportunità di collaborare tra di loro sui temi di rilevanza vallerana non mancano e alcune sono già ben avviate.

In materia di aggregazioni la valle di Blenio è stata esemplare. Per questo meriterebbe dalle Autorità cantonali, non dico un premio, ma se non altro maggiore attenzione e considerazione. Al minimo di non essere presa a pesci in faccia. Di non essere di nuovo penalizzata. Di non essere defraudata del suo preziosissimo ospedale.